

Presentazione del Piano Paesaggistico

(Verbale ricostruito in base agli appunti di Celebre, Greppi e Morozzi)

Nell'incontro del 13 settembre presso il Consiglio Regionale erano presenti una cinquantina di persone. Sono intervenuti rappresentanti di Comitati (Primi, Celebre, Morozzi, Pizziolo), della Rete (Greppi) e di Italia Nostra (Rombai), l'arch. Tesi (Città del Vino), l'arch. Di Pietro. Sono stati affrontati diversi temi che riguardano la gestione del territorio, e quindi la tutela del paesaggio: in particolare nella presentazione, e nei successivi interventi dell'assessore Marson e soprattutto del Presidente Rossi (reduce da un incontro con il ministro Lupi), si è più volte insistito sul legame fra lo strumento di Piano e la revisione della Legge 1/05.

L'assessore **Marson** affronta prima di tutto l'aspetto che riguarda i vincoli, sia quelli ex L.1497 che quelli ex Legge Galasso, e della relazione con il MIBAC, in base all'art. 142 del Codice del Paesaggio. D'altronde l'assessore ricorda che l'accordo tra MIBAC e Regione risale al gennaio 2007 e quindi questo strumento non poteva attendere oltre.

L'assessore prima e, in termini più specifici il dirigente arch. **Zita**, in seguito, hanno spiegato le linee seguite per la procedura di co-pianificazione con gli enti ministeriali e la novità della "vestizione" dei vincoli, per cui la definizione di "bene paesaggistico" viene precisata e articolata in modo nuovo e più aderente ai caratteri di ciascun luogo, anche a seguito della precisa ricognizione cartografica.

Nell'insieme questi strumenti costituiranno quelle "norme figurate" il cui obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre i margini di "discrezionalità" che adesso invece affliggono nella gestione dei vincoli sia le soprintendenze che le amministrazioni locali. I contenuti sono stati formulati in termini di obiettivi di qualità e di indirizzo per poter influire sulla "filiera" della pianificazione: prescrizioni e invarianti geomorfologiche, unitamente al rispetto dei perimetri urbani dovrebbero portare ad ottenere qualità e controllo del paesaggio. Viene ricordata la funzione di difesa che il piano esprime nei confronti delle aree agricole e dell'agricoltura come produttore di paesaggio. Il territorio della Regione Toscana rientra in questi ambiti per una elevata percentuale da qui la maggiore necessità di una pianificazione attraverso questo strumento rispetto ad altre aree nazionali. I vincoli riguardano il 17% della superficie regionale (art. 136 del Codice) e sono stati verificati uno ad uno con il MIBAC. Si tratta di 395 casi e per ognuno c'è una scheda fornita di obiettivi, direttive e prescrizioni. Segnala in particolare il lavoro fatto per i 200 km di costa toscana (per una profondità 300 m verso terra).

Il regime di transitorietà (che dura da 40 anni) verrà sostituito caso per caso in modo da evitare ogni incertezza, indicando nel dettaglio i criteri metodologici per delimitare fisicamente il vincolo.

L'assessore annuncia che l'iter di adozione del Piano Paesaggistico dovrebbe concludersi in Regione a breve dopo di che sono concessi ai Comuni due anni di tempo per adeguare i loro strumenti urbanistici. Parallelamente è a buon punto anche la revisione della LR 1/2005 in quanto le trattative con gli enti locali (rappresentati dall'ANCI sembrano andare avanti positivamente).

Gli interventi

Primi, del Comitato di Campiglia, è intervenuto su questi aspetti reclamando uno strumento che in accordo con il MIBAC possa prevedere anche revisioni dei perimetri dei vincoli per evitare quei fenomeni di "assedio" cui talvolta assistiamo nei confronti di beni soggetti anche a vincolo diretto. Ha accennato poi alla necessità di pensare a una dimensione sovra-comunale che segua più i confini dei vincoli che quelli dei Comuni.

Di Pietro, del Comitato scientifico della Rete, ha espresso qualche preoccupazione riguardo alla procedura secondo la quale sarebbero ammesse alcune semplificazioni autorizzative, ove si tratti di interventi che si ritiene non modificare la qualità del bene paesaggistico. Gli risponde subito Marson chiarendo che il dettaglio progettuale non può essere trattato in termini procedurali ma attraverso delle

linee guida che magari dovranno tener conto dei vari ambiti in cui questi aspetti potrebbero più facilmente verificarsi.

Greppi, a nome della Rete dei comitati, ha riportato il discorso sullo strumento del Piano, del quale si apprezza la notevole quantità di studi messi a disposizione, suscettibili di ulteriori integrazioni e di sintesi innovative. Nelle fasi di discussione e di applicazione delle direttive del Piano è essenziale la partecipazione dei Comitati, molti dei quali hanno già colto l'occasione per segnalare sul sito, secondo la procedura attivata dalla stessa Regione, non solo disastri e danni al paesaggio, ma anche la presenza sul territorio di beni paesaggistici la cui tutela richiede particolare attenzione.

Si sottolinea in proposito l'importanza della Commissione regionale per il paesaggio, che è già istituita e che offre a Comitati e Associazioni la sede opportuna per un dialogo costruttivo: sarebbe anche opportuno prevedere una ulteriore articolazione di questo organismo, magari a partire dai venti "ambiti di paesaggio" definiti dal Piano.

Sia l'assessore che il prof. Morisi hanno fatto presente che questo dovrebbe essere precisamente il ruolo dell'Osservatorio sul paesaggio, previsto dal Piano con una struttura che può essere articolata per ambiti. Le osservazioni e le segnalazioni andranno tuttavia indirizzate per evitarne il carattere estemporaneo. Anche Primi ha osservato che manca attualmente un percorso "di ritorno", dal basso verso l'alto, per riportare alla Regione le realtà locali.

Vale la pena di segnalare che alcuni di questi temi sono stati ripresi in seguito in alcuni (ripetuti) interventi del presidente **Rossi**, il quale ha in questa occasione espresso alcune idee che possono avere sviluppi interessanti. L'arrivo di Rossi ha favorito anche un'analisi a tutto campo della situazione urbanistica regionale chiarendo meglio quale sia anche a livello politico la situazione dei rapporti con i comuni e le province riguardo al recepimento sia del Piano paesaggistico che della nuova Legge 31 (ex legge 1/05). Sono emersi infatti progetti interessanti che Rossi vorrebbe portare avanti parallelamente alla immissione delle due nuove leggi e in parte già accettati in sede ANCI:

- la questione più importante per Rossi e quella della necessità di una vera e propria "campagna" di sensibilizzazione sui temi del paesaggio, con l'obiettivo di mettere in evidenza tutte le future minacce a cui il territorio potrà essere sottoposto includendo anche le scuole tra i soggetti da sensibilizzare con opportuni progetti;
- formare una sensibilità nelle amministrazioni locali alle quali un buon aiuto secondo Rossi deriva già dal mettere a loro disposizione materiale con vincoli e linee guida chiare e facilmente interpretabili;
- la nuova versione della Legge 1/05 richiederebbe ai Comuni l'adeguamento dei propri piani (due anni di tempo per questa revisione) fornendo incentivi economici per favorire la pianificazione a scala intercomunale (la grandezza ideale delle "aree intercomunali" secondo Rossi potrebbe corrispondere con i 20 ambiti paesaggistici in cui il piano regionale suddivide il territorio toscano; allo stesso ambito (o poco più) potrebbero riferirsi secondo Rossi, la Commissione regionale del paesaggio come previsto dal codice legge. 42/2004 che sostituirà le attuali commissioni provinciali).
- l'opportunità di nuove forme di associazione di area vasta deve essere incentivata e Rossi pensa di mettere l'IRPET gratuitamente a disposizione dei comuni per le analisi socio economiche su cui determinare gli ambiti intercomunali con maggiori affinità a raggrupparsi e in cui centralizzare anche la programmazione socio-economica.
- la necessità di prevedere un "luogo" nel quale mettere a punto gli esiti della nuova gestione del territorio, monitorare l'applicazione degli strumenti previsti, riportare il dibattito nella sua dimensione "politica".

Bezzi, consigliera del Parco delle Alpi Apuane, nominata in rappresentanza di (CAI Toscana, Legambiente e Federazione Speleo Toscana), ha chiesto cosa dovrebbero aspettarsi le Apuane dal Piano paesaggistico.

Marson: Il Piano è solo uno strumento, non fornirà tutte le risposte e deve puntare rima di tutto su un profondo rinnovamento culturale, soprattutto delle amministrazioni oltre che dei cittadini. Per quanto riguarda le Apuane il Codice del paesaggio prevale sulla normativa del Parco.

Rossi: Abbiamo detto alle autorità locali che sulle Apuane non si può continuare così. Insiste sulla cultura, ma anche sulla necessità di un confronto sociale, sull'educazione e sulla conoscenza, invitando alla mobilitazione intellettuale.

Si riferisce anche al grave difetto della Legge nazionale che permette di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per il bilancio corrente dei comuni, uno dei principali fattori di proliferazione edificatoria e di consumo di suolo.

Marson: Pensiamo che una volta avuta la validazione del Ministero potremo adottare il Piano entro la fine dell'anno per poi arrivare all'approvazione in Consiglio entro la legislatura (cioè per la fine del 2014).

Celebre, del Comitato dei Cittadini, domanda quale sia l'effettiva efficacia del PIT soprattutto in relazione alle aree vincolate tenuto conto delle tante eccezioni alle norme anche gravi che sono sotto gli occhi di tutti. Richiesta all'Assessore di un "focus" sulla situazione della Piana fiorentina in particolare sulla compatibilità tra ampliamento aeroporto e Parco della Piana.

Rombai, di Italia Nostra, rinforza lo stesso concetto rilevando nelle varianti lo strumento con il quale i Comuni intervengono come e dove vogliono e fa alcuni esempi attuali che insistono su aree vincolate come a Bagno a Ripoli e a Sesto Fiorentino con edificazioni in collina ecc.

Morozzi, per il Comitato di Bagno a Ripoli, apprezza lo sforzo fatto dalla Regione per questo cambio di passo nei rapporti con le amministrazioni comunali ma esprime seri dubbi che queste cambino i loro programmi per l'acquisizione di una maggiore "sensibilizzazione sui temi del paesaggio" stante la mancanza di coerenza pratica delle leggi in questione a causa dei rapporti fissati tra enti locali dal titolo V della Costituzione. L'attesa di 2 anni concessa ai Comuni per l'adeguamento dei propri strumenti al Piano Regionale e alla nuova legge 1, sia un tempo enorme entro il quale si aprirà la corsa a fare tutto e di più senza regole. Corsa che come riferiva anche Rombai è già iniziata a Bagno a Ripoli con due varianti nelle quali si trovano illegittimità e furbizie tese a favorire le stesse lobby. Richiede quindi che la Regione attivi un protocollo per una moratoria su tutte gli interventi in fase di VAS o di adozione che interessano aree vincolate e che la Regione si attivi per introdurre procedure nella futura legge 1 che prevedano l'analisi regionale delle osservazioni dei cittadini ai vari provvedimenti, più volte rese vane da giustificazioni arbitrarie.

Rossi: È in corso effettivamente una corsa al rilascio delle licenze edilizie. Bisogna tener conto dei diritti acquisiti e quindi si può uscire da questa situazione soprattutto in modo politico, convincendo i Comuni a rivedere i loro Piani e segnalando chi non rispetta le norme. La sensibilizzazione politica avrebbe, oltre a un ruolo educativo, anche quello di "mettere all'indice" le brutture che vengono segnalate alla pubblica opinione.

Primi: insiste sull'importanza che le aree intercomunali siano frutto di una vera partecipazione che veda una effettiva circolazione di deliberazioni tra Regione, Comuni e cittadinanza (in direzione reciproca) e per fare in modo che non sia un Sindaco a decidere tutto come avvenuto in tanti casi per le fusioni tra Comuni già avvenute o che stanno per avvenire come accade per i comuni della Val di Cornia.

Tesi, dell'Associazione Città del Vino, riferendosi in particolare ai problemi dell'agricoltura dice che bisogna rendere il "brutto" illegale e riconoscere il ruolo crescente dell'agricoltura e della *green economy*, fatto su cui a livello amministrativo non c'è ancora consapevolezza. Si spendono soldi pubblici per fare brutture. Un esempio è quello che con i fondi europei della PAC che finanziano la semina ma non la raccolta con il risultato di enormi estensioni di campi di girasole che nessuno raccoglie. Richiama l'attenzione della Regione sulle politiche di spesa dei fondi pubblici.

Rossi: Sottolinea i problemi enormi della montagna almeno altrettanto importanti di quelli dell'agricoltura. In Toscana i boschi ricoprono il 44% della superficie. L'abbandono crea disastri ecologici per cui occorre un Piano regionale per i boschi e la montagna. La pianificazione degli impianti di biomasse a km0 va verificata e promossa. Rossi fa osservare poi che se per i Comuni il Piano paesaggistico deve ancora essere ancora "digerito", i contadini invece hanno capito benissimo che serve a loro e "sono nostri alleati".

Pizziolo, del Comitato Salviamo le Apuane, osserva che nel Piano manca la dimensione progettuale. Bisogna attuare dei contratti di paesaggio per attuare il cambiamento e avviare delle sperimentazioni delle quali siano protagoniste le stesse popolazioni. Segnala il grave pericolo della svendita a livello nazionale dei beni pubblici.

Rossi: ringrazia per il contributo e per la partecipazione di associazioni e comitati e sottolinea la necessità impellente di fermare il consumo di suolo e la proliferazione edilizia. Si augura che un Osservatorio, una sorta di "camera di compensazione" con le realtà ambientaliste che operano sul territorio possa essere un mezzo per portare avanti il confronto magari anche conflittuale ma fattivo. Chiede alle associazioni presenti che facciano della linea che la Regione intende portare avanti per il Piano Paesaggistico e per la nuova Legge 1, un loro tema di discussione e diffusione.